

**VERSO LE ELEZIONI****Francesco Cossiga critica l'assenza dei temi di politica estera nel dibattito tra i due Poli****«Occidente, scelta obbligata»**

**G**rande assente di questa campagna elettorale, la politica estera tornerà molto probabilmente a dividere le varie componenti dell'Unione in caso di vittoria. Toccherà allora a Romano Prodi mediare, non senza difficoltà, tra le varie anime del Centro-sinistra, come preconizza il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga (che la fondazione Adenauer ha di recente indicato come il miglior ministro degli Esteri italiano). Ma Cossiga coglie anche l'occasione per riconciliarsi con il leader dell'Unione, per ribadire la necessità di ritirarsi dall'Iraq e per manifestare la sua preferenza per Massimo D'Alema alla guida della Farnesina (in alternativa al segretario ds Piero Fassino) anche se, dice, vedrebbe bene a quel posto pure Francesco Rutelli.

**Da un lato l'Unione che dedica alla politica estera più di 40 pagine del suo programma, dall'altro la Cdl che non ne parla affatto. Perché la politica estera è rimasta fuori dal dibattito elettorale?**

Nel programma della Cdl vi è molto poco ma questo corrisponde al carattere di leadership di Berlusconi e al fatto che è intuitivo quale sarebbe la politica estera nel caso la Cdl vincessimo. In quel caso certamente Silvio Berlusconi diventerebbe presidente della Repubblica e resterebbe solo da stabilire quale politica sarebbe più filooccidentale e più filoamericana o filoisraeliana, se quella di Pier Ferdinando Casini o di Gianfranco Fini. Il quale Fini ha acquistato in America e nella vasta

comunità ebraica del mondo una credibilità e un'affidabilità maggiori di quanto possiamo pensare in Italia.

**E per quanto riguarda l'Unione?**

Bisogna dire che l'Unione è il polo elettorale più articolato ed è anche l'alleanza più articolata. Quella che, in caso di vittoria (probabile), sarà più difficile da gestire perché la soggettività e la diversità politica delle componenti dell'Unione è molto maggiore che non la soggettività politica e la diversità delle componenti della Cdl. E questo vale soprattutto nella politica estera dove si va da posizioni radicali alle componenti occidentali e filoamericane rappresentate da persone come Francesco Rutelli, che si sta ponendo quasi come il continuatore della politica estera che fu della Democrazia cristiana. Basti vedere i collegamenti internazionali che ha: dal francese Bayrou, leader dell'Udf, a Clinton, a Ted Kenne-

dy, ai liberaldemocratici inglesi, ai rapporti con i partiti basco e catalano.

**E Prodi in tutto questo che ruolo dovrebbe avere?**

Prodi, per la sua formazione e la sua educazione, può apparire anche critico nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ma resta pur sempre "occidentale". Nei Ds vi è una forte differenziazione: i due esponenti più occidentalisti sono D'Alema e Veltroni, ma D'Alema è quello più conosciuto e più affidabile per gli Stati Uniti e per il Regno Unito, che non dimenticano il coraggio da lui avuto per l'impresa militare in occasione della crisi del Kosovo. Dall'altra parte il "corrente" è su posizioni terzoforziste o di un europeismo alternativo agli Usa. Su classiche posizioni antiamericane è il partito di Diliberto, ancora più radicalmente che non Rifondazione comunista.

**Come mai questo suo improvviso riavvicinamento con Prodi?**

Vi è stata una fase che ha offuscato rapporti di antica amicizia basati sulla comune militanza cattolica e politica. Pertanto non mi chiedo come mai oggi questa riappacificazione ma semmai perché si erano offuscati quei rapporti.

**Torniamo alla politica estera. Ci sarà un colpo di spugna sugli anni del Berlusconi "filo-Bush"?**

Ci sarà il generoso tentativo di giocare un ruolo maggiore nei confronti della questione medio-orientale ma, in realtà, sono gli stessi israeliani e gli stessi palestinesi che ritengono che gli unici in grado di esercitare una mediazione siano gli Stati Uniti. L'Europa è in crisi e se dura ancora potrà affacciarsi anche la Federazione russa. Su Hamas l'idea che non si debba trattare con loro è sbagliata perché non dimentichiamoci che anche l'Olp ha tardato molto prima di dichiarare la fine del terrorismo.

**Sullo sfondo c'è soprattutto l'Unione europea. L'Europa da rilanciare come grande progetto politico...**

Le diverse posizioni nell'Unione si sono accentuate con l'entrata in crisi dell'europeismo dovuto al fallimento dell'egemonia franco-tedesca, alla spregiudicatezza francese nel campo della politica europea e al profondo cambiamento dovuto alla sostituzione di Schröder con la Merkel. Però credo che la vittoria dell'Unione non pregiudicherà la tradizionale linea italiana europeista e filoatlantica, ma certamente sarà uno dei punti più delicati che impegneranno nella mediazione Romano Prodi insieme a quello dell'economia.

**C'è poi la questione delle missioni militari sulle quali l'Unione si è già abbondantemente divisa...**

Occhetto ha detto: nessun intervento militare neanche per ragioni umanitarie. Niente Onu, niente Europa, niente Nato. E invece noi siamo impegnati in molti Paesi. Io che sono americano con la "kappa" ritengo che dobbiamo andare via dall'Iraq, ma poi c'è anche il Kosovo che non è meno delicato,

la Bosnia, il Montenegro, l'Afghanistan che è il teatro più pericoloso per le nostre forze che sono impegnate lì veramente in un'operazione di *peacekeeping*, mentre a Nassirya il contingente è chiuso in un aeroporto protetto dagli americani.

**E veniamo alle persone. Chi meglio di altri potrà collaborare con Prodi dalla Farnesina in questo ruolo di mediazione?**

Nel caso di vittoria dell'Unione, il ministro degli Esteri più qualificato sarebbe Massimo D'Alema.

**Preferenza più che comprensibile visti i rapporti di antica data che vi legano...**

Sì, direi proprio di sì, e confermata anche nella recente polemica su Unipol. Un altro bravo ministro degli Esteri sarebbe Piero Fassino, molto stimato all'estero. Ma non voglio entrare negli affari interni dei Ds perché anche loro hanno le tre punte: D'Alema, Fassino e Veltroni. E il triangolo si regge sull'equilibrio dei vertici. Uno che cumuli in sé le funzioni di segretario e ministro degli Esteri muterebbe la equilateralità. Non invece se assommasse le funzioni di segretario e vicepresidente del Consiglio. Ma un outsider potrebbe essere Francesco Rutelli. La cui posizione alternativa sarebbe quella di ministro dell'Interno.

**GERARDO PELOSI**

*Ma nell'Unione pesano le posizioni terzoforziste alternative agli Usa*